



Progetto INTERBIO - Seminario internazionale sul tema

*L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC*

Lo stato dell'arte della programmazione e dell'attuazione delle misure rilevanti per l'agricoltura biologica nei PSR regionali. Prime valutazioni e riflessioni.

b) Le esperienze di alcune regioni italiane

La valutazione degli effetti ambientali dell'agricoltura biologica nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale

Irene Martini, Regione Veneto

La recente esperienza, sviluppata attraverso l'attivazione di tre bandi di apertura termini (anni 2008, 2009, 2010) nella Regione del Veneto per quanto attiene l'introduzione ed il mantenimento del metodo di Agricoltura Biologica nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, ha messo in evidenza significativi punti di interesse e di discussione.

Come per le altre realtà regionali italiane, la Regione del Veneto ha ritenuto fondamentale - per il raggiungimento degli obiettivi ambientali posti dalla Commissione per la Programmazione dello Sviluppo Rurale - sostenere e rinforzare la presenza del metodo di produzione biologico, in considerazione dell'ampia e complessa serie di esternalità positive a questo ricollegabili. Tuttavia, rispetto alla precedente fase di programmazione, è stata dettata una decisa evoluzione a tali misure agroambientali, per quanto attiene i criteri di ammissibilità ed i parametri obbligatori ad essa associati. Infatti, il suindicato PSR ha richiesto che, ai fini dell'adesione alla sottomisura 214/c, tutta l'unità operativa aziendale nella sua interezza risultasse già aderente al metodo biologico o si assoggettasse a conversione per la porzione di SAU non ancora biologica.

In questo modo è stato indubbiamente premiato un approccio di tipo "olistico", valorizzando le realtà aziendali che hanno puntato, nel corso degli anni, ad una progressiva e completa adesione e alle tecniche di agricoltura biologica, giungendo così all'esclusione dei metodi convenzionali o ascrivibili all'agricoltura integrata. Questo non è sicuramente un particolare secondario, visto che, anche in funzione dei controlli messi in atto da parte dell'Organismo Pagatore Regionale, la realtà che viene esaminata deve presentare, su tutte le superfici in diretta in gestione, di ottemperare ai parametri già classificati dalla normativa per la produzione biologica.. Inoltre, va sottolineato come tale criterio, pur maggiormente restrittivo, risulti far emergere chiaramente ed in modo "soggettivo", le aziende che hanno scelto, strategicamente, di entrare in un preciso percorso di qualità, sia dal punto di vista dell'offerta di prodotto, sia dal punto di vista degli effetti ambientali associati alla produzione di quel prodotto "bio".

Un ulteriore parametro che è stato introdotto nel PSR del Veneto nel nuovo periodo di programmazione è l'obbligo per le aziende che fanno richiesta di aderire alla sottomisura 214-c con superfici foraggere biologiche, di assicurare la contestuale presenza di produzioni zootecniche biologiche, in grado di giustificare il reimpiego di tali produzioni foraggere oggetto di pagamento agroambientale. In questo modo, viene rimossa l'evidente obiezione che derivava dall'adesione "incondizionata" alle misure agroambientali del PSR di superfici foraggere quali prati permanenti avvicendati ed erba medica biologica, nella precedente fase di programmazione, che aveva eroso gran parte della superficie a premio, resa disponibile per il settore biologico nella Programmazione



Progetto INTERBIO - Seminario internazionale sul tema

***L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC***

2000-2006, senza aver adeguatamente inciso sull'efficacia ambientale nelle aree regionali in cui aveva trovato adesione. Tale meccanismo aveva, infatti, portato ad un'incidenza elevatissima della presenza di foraggere biologiche sulla totalità delle superfici inserite nelle domande dell'azione 3 di cui alla misura 6 "Agroambiente" del PSR 2000-2006.

Un'ultima, necessaria, considerazione sui criteri messi in atto nella Programmazione 2007-2013, è più generale, e riguarda il meccanismo finanziario che regola i pagamenti a superficie. Il Reg. (CE) 1698/05 non prevede, infatti, nei massimali stabiliti per le singole azioni, una componente di incentivo all'adesione, che, diversamente, era presente nel periodo programmatico 2000-2006, e che, indubbiamente, rappresenta una motivazione non trascurabile nel definire i presupposti di una partecipazione cospicua da parte degli operatori.

In un quadro come quello sopra delineato, trova riconoscimento nel settore biologico la sostanziale conferma della consistenza delle superfici inserite nelle domande di pagamento per azioni agroambientali sull'Agricoltura Biologica corrispondenti, nel periodo 2007-2013 (Sottomisura 214-c), a circa 5.000 ha, rispetto a quanto valutato per la superficie oggetto d'impegno nel periodo 2000-2006 (Misura 6 - Azione 3). Tali conteggi, pur provvisori propongono delle riflessioni in merito alla differente e più decisa azione ambientale che si è voluto adottare nel presente periodo di programmazione, con il consolidamento delle realtà aziendali più strutturate ed orientate all'efficace adozione del metodo biologico. Se nel recente passato l'adesione all'azione agroambientale "BIO" del PSR trovava infatti motivazioni essenzialmente dettate dall'entità del premio agro ambientale, ora fa invece leva sulla volontà di far rientrare il complessivo della SAU aziendale nell'adesione alle politiche comunitarie per il settore BIO, nonché consolidare le tecniche di agricoltura biologica in azienda, nella totalità delle colture presenti.

In considerazione di ciò, si evidenzia la necessità di un parallelo adeguamento degli strumenti di valutazione, che tenga conto di tale evoluzione positiva che ha interessato il settore biologico in ambito regionale.

Infatti, gli esiti sulle componenti dell'agroecosistema ottenuti attraverso l'attuazione del metodo biologico - come per le altre misure messe in atto dai Programmi di Sviluppo Rurale - devono essere esaminati all'interno di un disegno comune delineato dalla Commissione, al fine di evidenziare i successi e le criticità associate o associabili a tali iniziative.

In tal senso, il Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione propone una serie di indicatori comuni di impatto che riflettono esplicitamente gli obiettivi stabiliti dagli Orientamenti Strategici per lo Sviluppo Rurale rispetto alla situazione ex ante in cui trova applicazione il PSR, e che associano i quesiti valutativi dell'ampia casistica di azioni agroambientali messe in atto dagli Stati Membri. Gli indicatori di impatto, che vengono utilizzati per la rappresentazione delle problematiche ambientali e per il monitoraggio del Programma, consentono di quantificare la significatività dei cambiamenti, valutandone gli effetti sulla salute umana, sugli ecosistemi e sul sistema economico e sociale.



Progetto INTERBIO - Seminario internazionale sul tema

***L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC***

Tale sistema, inevitabilmente, non può esprimere le notevoli specificità di attività peculiari, anche se consolidate e ampiamente presenti, quali l'Agricoltura Biologica, e – soprattutto - necessita di particolari adattamenti al fine di evidenziare i mutamenti registrati attraverso il progressivo sviluppo della misura 214 e dei relativi impegni assunti, registrandone le conseguenze attuali e potenziali sull'agroecosistema.

Nell'ottica di un approfondimento conoscitivo, potrebbe essere proposta l'integrazione degli indicatori comuni con specifici indicatori supplementari, focalizzati sugli obiettivi dei programmi nazionali e regionali, in grado di considerare l'intero insieme di temi ambientali a livello delle singole realtà territoriali soggette a programmazione. Tali strumenti potrebbero mettere in evidenza, e, dunque, porre a confronto, i risultati dell'applicazione del metodo biologico nelle diverse realtà regionali, anche rispetto al precedente periodo di programmazione, ma soprattutto la relazione all'efficacia ambientale da queste promossa.

Il mantenimento e l'incremento della superficie investita da agricoltura biologica risponde ai principali obiettivi ambientali posti dal Regolamento sullo Sviluppo Rurale, e, più recentemente, dalla riforma Health Check, che riguardano l'arresto del declino della biodiversità, la conservazione delle aree agricole ad elevato valore naturalistico, il miglioramento della qualità dell'acqua e il contrasto al cambiamento climatico. Rispetto ad una così ampia casistica di temi, che vengono direttamente ed indirettamente perseguiti dai metodi di agricoltura biologica, si pone la necessità di quantificare e valorizzare il suo reale contributo, con una conseguente potenziale ricollocazione di risorse o futura riformulazione dei Programmi medesimi, in favore di una tipologia di azione che persegue, al contempo, la risoluzione ed il contrasto a numerosi fattori di criticità.

A tale scopo, dovrebbe trovare formulazione un opportuno set di indicatori supplementari che potrebbero essere individuati nella fase di Valutazione intermedia e finale del PSR, in modo da essere, necessariamente:

- adeguati al livello geografico di interesse (locale, regionale, globale);
- misurabili (con dati disponibili ed aggiornabili);
- basati su standard riconosciuti dalla comunità scientifica nazionale ed internazionale;
- semplici da interpretare da parte di tutti i soggetti, pubblici e privati.

Come sopra riportato, la "trasversalità" con cui si colloca l'agricoltura biologica rispetto alle problematiche ed agli obiettivi ambientali posti dalla Programmazione dello Sviluppo Rurale, ed, in particolare, dalle nuove sfide dell'Health Check, dovrà trovare corretto riscontro nella quantificazione, anche se non completamente esaustiva, dei risultati, su aspetti quali il cambiamento climatico, il miglioramento della qualità delle acque profonde e superficiali, l'incremento della sostanza organica e la tutela della biodiversità.

Quest'ultimo rappresenta uno degli aspetti che sono stati di recente maggiormente approfonditi, anche in ambito comunitario, attraverso progetti quali il "BIOBIO-INDICATOR", che intende sviluppare un set di indicatori attinenti la biodiversità, dal livello genetico, alle specie fino alle



Progetto INTERBIO - Seminario internazionale sul tema

*L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC*

diversità degli habitat, per quanto attiene l'Agricoltura Biologica, anche allo scopo di supportare la formulazione delle misure agroambientali. Gli indicatori proposti da questo progetto sono caratterizzati da un basso costo, da una facile comprensione da parte degli operatori, dalla possibilità di essere applicati a più metodi di produzione (quindi non solo il Biologico) e su scala europea.

In generale, va sottolineato che i servizi ambientali e i metodi di coltivazione attuati con l'agricoltura biologica dovrebbero trovare puntuale raffronto nei disegni di Monitoraggio, con quelli messi in atto dall'Agricoltura Convenzionale. Un esempio sono le tecniche di avvicendamento colturale e il sovescio che, spesso, vengono praticate dagli operatori del metodo biologico e che, difficilmente trovano riscontro nelle pratiche di agricoltura convenzionale. Tali attività, pur non avendo adeguato corrispettivo all'interno del pagamento agroambientale, poiché costituiscono metodo agronomico direttamente associato all'agricoltura biologica, evidentemente rappresentano modalità operative estremamente migliorative nei confronti della struttura del terreno e della biodiversità tellurica, e di cui indubbiamente va data opportuna rilevanza nei documenti valutativi.

In quest'ottica di comprensione d'insieme ed , al contempo, analitica dei vari aspetti che vengono variamente ad interessare l'Agricoltura Biologica, si registra l'esigenza di acquisire dati attraverso studi scientifici in grado di portare ad una sintesi condivisa da parte dei principali attori istituzionali, nella formulazione e conseguente quantificazione di idonei indicatori di impatto. Infatti, benché le fonti di dati siano numerose e, spesso, notevolmente approfondite (studi sulla zootecnia biologica, prodotti fitosanitari, organismi utili, ecc...), spesso non sono facilmente inseribili e contestualizzabili nel disegno di valutazione che è proprio di ciascun PSR regionale.

Per quanto riguarda le analisi specifiche che possono essere effettuate a livello locale su fattori puntuali (biodiversità, sostanza organica, qualità delle acque...), risulta di fondamentale importanza l'uniformità nelle metodologie di campionamento, pianificando le diverse fasi operative (determinazione dei siti, pianificazione delle uscite, definizione del campionamento vero e proprio, protocollo di analisi) da parte di Enti designati da parte delle Autorità di Gestione competenti.

Sulla base delle considerazioni sopra riportate, emerge altresì la necessità di affiancare le informazioni basate sui rilievi diretti a quelle derivate da opportuni questionari, formulati in modo uniforme e controfattuale, in grado di mettere a confronto un campione significativo di aziende agricole che attuano il metodo convenzionale e biologico, analizzando, ad esempio, i seguenti parametri:

- le operazioni effettuate , (manuali o con macchine operatrici);
- la potenza delle macchine utilizzate;
- il lavoro (h/ha): tempo-uomo necessario allo svolgimento delle operazioni;
- la tipologia di rotazioni effettuate, di sfalci e di operazioni sugli impianti arborei presenti.



Progetto INTERBIO - Seminario internazionale sul tema
***L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC***

Effettivamente, tali informazioni, che non sono presenti nelle domande di pagamento, possono essere dedotte esclusivamente tramite confronto diretto con gli operatori, e contribuiscono a stimare, sia a livello qualitativo che quantitativo, le modalità di attuazione delle operazioni colturali, definendo, in tal modo, un quadro analitico che va ad integrare l'analisi derivante dagli indicatori di impatto e di risultato.

Irene Martini
Regione del Veneto - Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Via Torino, 110
30172 Mestre- VE
e-mail : irene.martini@regione.veneto.it
telefono 041-279 5615 - fax 041-279 5448